

Nel secondo quadrimestre gli alunni della classe seconda, insieme a gruppi di alunni delle classi del Liceo Pio XII, hanno realizzato un lavoro di approfondimento di alcuni canti della Divina Commedia. Il laboratorio ha preso avvio da un incontro su Dante col Prof. Edoardo Rialti ed è continuato con la consulenza del Prof. Gianluca Moiser che ha curato soprattutto la lettura e la dizione. A fine anno gli alunni hanno presentato, ad un pubblico entusiasta, il loro percorso che si snodava all'interno degli spazi delle due scuole.

Queste le principali fasi delle attività:

- * Presentazione del progetto agli alunni da parte degli insegnanti di Lettere, Arte, Musica.
- * Analisi di brani tratti da l'Inferno dantesco.
- * In ambito artistico-musicale: ascolto di brani musicali da utilizzare come colonna sonora.
- * In ambito artistico-espressivo: creazione di ambientazioni legati al testo analizzato.
- * Lettura espressiva di alcuni brani.
- * Realizzazione delle ambientazioni e scenografie.
- * Scelta di brani musicali adeguati al commento sonoro.
- * Momenti recitativi : dare voce ai personaggi.
- * Lezioni in compresenza con l'insegnante di Musica e Arte per la realizzazione dello spettacolo.
- * Prove di voci, movimenti e produzione di suoni e rumori attinenti al testo.
- * Realizzazione di eventuali costumi o strutture per la rappresentazione.

el mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.



Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.
Giustizia mosse il mio alto fattore;
fecemi la divina podestate,
la somma sapienza e 'l primo amore.
Dinanzi a me non fuor cose create
se non eterne, e io eterno duro.
Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate.



Questo misero modo
tegnon l'anime triste di coloro
che visser senza 'nfamia e senza lodo.



Così sen vanno su per l'onda bruna,
e avanti che sien di là discese,
anche di qua nuova schiera s'auna.



Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia.



Non fronda verde, ma di color fosco;
non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti;
non pomi v'eran, ma stecchi con tòsco.



L'animo mio, per disdegnoso gusto,
credendo col morir fuggir disdegno,
ingiusto fece me contra me giusto.
Per le nove radici d'esto legno
vi giuro che già mai non ruppi fede
al mio signor, che fu d'onor sì degno.



Lo maggior corno de la fiamma antica
cominciò a crollarsi mormorando,
pur come quella cui vento affatica;



Per correr miglior acque alza le vele
omai la navicella del mio ingegno,
che lascia dietro a sé mar sì crudele;
e canterò di quel secondo regno
dove l'umano spirito si purga
e di salire al ciel diventa degno.



Là ne venimmo; e lo scaglion primaio
bianco marmo era sì pulito e terso,
ch'io mi specchiai in esso qual io paio.
Era il secondo tinto più che perso,
d'una petrina ruvida e arsiccia,
crepata per lo lungo e per traverso.
Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia,
porfido mi pareva, sì fiammeggiante
come sangue che fuor di vena spiccia.



Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.



A proposito di “CantarDante”

Studio serio di passi del poema dantesco,
grande impegno da parte di noi alunni
della media Turchi e degli studenti del liceo,
regia accurata da parte dei docenti,
supervisione strepitosa e onnipresente del preside,
ambientazioni scenografiche suggestive,
impeccabile e sapiente guida alla recitazione

da parte del prof. Moiser:
questi i principali ingredienti
che hanno permesso di portare in scena
“Cantar Dante” con grande successo
e apprezzamento da parte del pubblico.
Vogliamo ringraziare proprio tutti
per questo progetto.
Dante, ora, ci sembra meno lontano,
quasi un nostro amico,
una guida, come fu per lui Virgilio.

Alessandra Gritti e
Francesca Paganoni – Il media

Tutti abbiamo imparato qualcosa.
Abbiamo imparato l'importanza di leggere
bene,
in modo chiaro ed espressivo
(gli attori si sono registrati
per correggere gli errori di pronuncia
e si sono osservati allo specchio
per impostare adeguatamente la mimica).
Abbiamo imparato l'importanza
di immedesimarci nel contenuto del testo
e nei personaggi.
Abbiamo imparato a vincere
la timidezza per saper recitare
di fronte al pubblico.
Abbiamo imparato a valorizzare
il lavoro degli altri,
il contributo fornito da ciascuno,
anche da chi ha assistito allo spettacolo
con viva emozione e attenta
partecipazione.



Fabiano Stangoni – I Liceo